



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 16/10 al 20/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

CORRIERE ECONOMIA lunedì 16 novembre 2015

Bancari Con i tagli di Unicredit persa quota 300 mila occupati Con un guizzo Rata Bassotta saluta la Borsa - Sileoni (Fabi): «Riportiamo in azienda le recenti esternalizzazioni» Ma al settore sembra mancare un chiaro modello di business futuro

CORRIERE DELLA SERA 15 novembre 2015

Banche In salita il confronto con i sindacati su esuberanti e fusioni

IL SOLE 24 ORE mercoledì 18 novembre 2015

In salita il tavolo Abi sulla rappresentanza

CORRIERE DELL'UMBRIA mercoledì 18 novembre 2015

Dibattito e presentazione di un libro - "Il coraggio di parlare" Le molestie nei luoghi di lavoro

MF-MILANO FINANZA giovedì 19 novembre 2015

Il futuro sarà dei robo-advisor? - I più giovani potrebbero preferire i nuovi servizi di consulenza

MF-MILANO FINANZA venerdì 20 novembre 2015

Assopopolari: subito i salvataggi - Il presidente Sforza Fogliani: la politica deve dare un segnale, è un paradosso inaccettabile che siano considerati aiuti di Stato gli interventi a sostegno di Banca Marche, Banca Etruria, Carife e CariChieti

[Return](#)

Articoli



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 16/10 al 20/11/2015

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

CORRIERE ECONOMIA lunedì 16 novembre 2015

Bancari Con i tagli di Unicredit persa quota 300 mila occupati Con un guizzo Rata Bassotta saluta la Borsa - Sileoni (Fabi): «Riportiamo in azienda le recenti esternalizzazioni» Ma al settore sembra mancare un chiaro modello di business futuro

DI stefano righi

Antonello Venditti non la canterebbe più. La sua Compagno di scuola, nel 1975, fu la canzone di una lunga stagione, vendette montagne di dischi e contribuì alla costruzione del mito moderno del papà di Lilly, che ancora oggi calca i palcoscenici. Quaranta anni dopo però il suo compagno di scuola non avrebbe più dubbi tra il salvarsi e «l'entrare in banca» (pure tu). Oggi in banca non si entra quasi più, al massimo si esce e le code allo sportello sempre più spesso sono un ricordo, come il compagno, indipendentemente dal fatto che fosse di scuola o meno...

Oggi la banca chiude, cambia, prova a ripartire sfidando nemici aggressivi e intangibili – digitali – con la coscienza che nulla sarà come prima. Il muro dei 300 mila occupati sta per essere sfondato. Al ribasso. Erano 369 mila nel 2003, il momento del massimo storico, appena dodici anni fa. Nei prossimi tre anni – nonostante il parallelo piano di riassunzioni, mediamente un nuovo bancario ogni tre che lasciano l'azienda – quel limite psicologico verrà superato. La banca non è più, come cantava Venditti, un pericolo da cui salvarsi.

Numeri

La scorsa settimana Unicredit, il maggiore istituto di credito italiano, ha annunciato che la revisione al piano industriale in essere alzerà di 540 unità – a complessive 5.600 – le uscite programmate sul territorio italiano. Di questi, circa 300 sono dirigenti. Numeri non traumatici, se considerati in rapporto con quanto sta per accadere, all'interno dello stesso gruppo – saranno 18.200 in totale – in particolare Germania e in Austria. Sono ottomila i tedeschi chiamati a lasciare, quattromila gli austriaci. In Germania molti sono licenziamenti, in Austria si passa attraverso (anche) la cessione di intere aziende. In italiano.

Le uscite, che sulla base dei piani industriali prevedono il taglio di 23.255 posti di lavoro, per la stragrande maggioranza da realizzarsi da qui al 2018, sono tutte su base volontaria. Chi non raggiunge i requisiti per la quiescenza verrà accompagnato con un percorso di prepensionamento che, finanziato in primis dagli stessi istituti di credito, arriva mediamente a coprire l'80 per cento dell'ultimo stipendio. Perché un fatto è chiaro a tutti, il mestiere del bancario, quello che abbiamo imparato a conoscere negli ultimi decenni, non ha cittadinanza nella banca del futuro. Va reinventato. E arroccarsi non serve.

Novità

«Il fatto nuovo – dice Lando Maria Sileoni, leader della Fabi, sindacato leader nel settore con oltre 102 mila iscritti, praticamente un bancario ogni tre – è che gli esuberanti non sono più, come ha recentemente riconosciuto anche il presidente dell'Abi, Patuelli, un problema del sistema, bensì un problema delle singole aziende bancarie. Ed è in quella sede che vanno affrontati. Non è più sostenibile, in presenza di così diversi modelli di business, avere una risposta di settore. I problemi vanno affrontati all'interno di ogni singolo istituto, partendo dal presupposto di condividere le scelte strategiche, di rifiutare ogni licenziamento e di immaginare una banca nuova e sostenibile». L'invasione delle tecnologie digitali che, a fronte di parametri di sicurezza di alto livello, stanno rivoluzionando il sistema dei pagamenti sia nell'ambito del business che delle transazioni tra privati anche a livello pulviscolare (vedi servizi alla pagine 26 e 27) ha tolto un'importante



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 16/10 al 20/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

prerogativa alle banche tradizionali. Che, a fronte di aree di business in continua e pluriennale contrazione, non riescono ancora ad individuare un modello nuovo e sostenibile. «Questo perché – continua Sileoni – manca una visione comune su dove portare il settore, una sintesi delle due posizioni contrapposte. Perché le banche non hanno ancora ben chiara la direzione da prendere. Eppure si possono fare diverse cose. Ad iniziare dal riportare in azienda molte delle competenze che negli anni sono state esternalizzate con dubbi effetti sul conto economico. Molto, negli ultimi anni, è stato dato da fare fuori. Ci sono invece le competenze per svolgere al proprio interno tanti di questi lavori. Una scelta che permetterebbe un concreto recupero delle spese».

La soluzione non è vicina. Se molti istituti di credito si affannano a presentare nuovi modelli di agenzia, più consumer-friendly, senza barriere, con una forte caratterizzazione nel design, rimane irrisolto il nodo del problema, la domanda chiave: cosa sarà la banca del futuro? Nessuno ha una risposta certa, ma il futuro è già nelle vostre mani, sotto forma di uno smartphone. @Righist © RIPRODUZIONE RISERVATA

[Return](#)

CORRIERE DELLA SERA 15 novembre 2015

Banche In salita il confronto con i sindacati su esuberanti e fusioni

Dopo la firma del contratto lo scorso marzo è ripartito il cantiere delle relazioni industriali del settore bancario. Un tavolo tecnico c'è stato venerdì scorso. Un secondo si terrà domani, si parlerà della stesura nero su bianco del contratto (il punto più delicato riguarda le garanzie normative in caso di licenziamento per i dipendenti coinvolti da fusioni e cessioni, nell'accordo si parla di deroga al Jobs act). E c'è da credere che nel 2016 i bancari toccati da fusioni e cessioni saranno numerosi. Un incontro chiave è previsto il 25 novembre. Al tavolo sarà presente il nuovo presidente del Casl, Eliano Omar Lodesani, responsabile degli affari sindacali dell'Abi. All'ordine del giorno la delicata questione degli inquadramenti. Se il buon giorno si vede dal mattino, non sarà un tavolo facile. Lando Sileoni, a capo del maggiore sindacato della categoria, la FABI, non ha preso bene le prime dichiarazioni pubbliche di Lodesani. «Per quanto ci riguarda, non possiamo che fare nostro quanto dichiarato dal presidente dell'Abi Antonio Patuelli: gli esuberanti non sono un problema del sistema fin quando si faranno gli accordi nei gruppi». Come dire: la FABI non ha nessuna voglia di facilitare, con regole per tutta la categoria, demansionamenti e inquadramenti meno onerosi per le banche. La questione è calda se si pensa che solo Unicredit ha appena dichiarato 540 esuberanti in più in Italia di cui 300 dirigenti. Que. © RIPRODUZIONE RISERVATA

[Return](#)

IL SOLE 24 ORE mercoledì 18 novembre 2015

In salita il tavolo Abi sulla rappresentanza

Il 25 novembre segnerà in un modo o nell'altro la nuova stagione delle relazioni tra Abi e i sindacati. È la data del primo incontro ufficiale tra le parti, dopo che alla presidenza del Casl è arrivato Eliano Omar Lodesani (coo del gruppo Intesa Sanpaolo). Sul tavolo ci sono l'accordo sul Foc - praticamente raggiunto -, la riforma della rappresentanza - con il tetto del 5% -, la revisione degli inquadramenti con maggiore flessibilità, la scrittura del contratto.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 16/10 al 20/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

La partenza è in salita. Nella Fabi, guidata da Lando Maria Sileoni c'è «grande delusione per l'atteggiamento del presidente del Casl Eliano Omar Lodesani che sulla stampa ha affrontato in maniera superficiale, con poca conoscenza del settore e con poca voglia e tempo di imparare le varie problematiche». Quello di Sileoni non è un verdetto definitivo ma è evidentemente una presa di distanza forte dal candidato che ha fortemente sostenuto. Comunque adesso sul tappeto ci sono diverse prove. La prima «è la condivisione del progetto di dove portare il settore, il secondo è stabilire relazioni sindacali corrette e quindi premiare la rappresentatività sulla base dei numeri», dice Sileoni. Poi nella stesura del contratto «sul jobs act non accetteremo cose diverse da quelle concordate», mentre «per la riforma degli inquadramenti non c'è nessun impegno politico ma solo un impegno tecnico». Il presidente del Casl poi, secondo Sileoni, «deve dire con la massima chiarezza se da oggi fino al prossimo rinnovo aziende e gruppi sono disponibili a verificare un modello di banca che rispecchi la diversità di organizzazione, in modo da prevenire eventuali esuberanti attraverso l'individuazione e il riconoscimento di nuove attività e nuove professioni». Giulio Romani (First Cisl), osserva che «nel nostro paese c'è un eccesso di frazionamento nei contratti e nella rappresentanza e questo fa sì che vi sia una continua tensione e una continua vertenzialità». Romani non ne fa una questione di numero di sigle, ma «di efficienza del tavolo, tant'è che come First Cisl abbiamo proposto una federazione unitaria». Agostino Megale (Fisac Cgil), auspica che «il primo incontro possa rafforzare le relazioni industriali nel settore. Serve il rispetto del nuovo contratto e della sua piena e completa applicazione, ma serve anche attenzione ad un rapporto con l'insieme delle organizzazioni sindacali la cui unità è stato il fattore vincente per il contratto e per i negoziati nei gruppi». Massimo Masi (Uilca), chiede «di aprire il confronto su tutti i temi, rilanciando quello dell'occupazione in tutto il sistema e del modello di fare banca. Per questo serve il confronto con il sindacato». © RIPRODUZIONE RISERVATA Cristina Casadei

[Return](#)

CORRIERE DELL'UMBRIA mercoledì 18 novembre 2015

Dibattito e presentazione di un libro - "Il coraggio di parlare" Le molestie nei luoghi di lavoro
PERUGIA Venerdì 27, con inizio alle 18, nei locali di Umbrò in via Sant'Ercolato 2, il coordinamento donne della Fabi dell'Umbria ha organizzato un incontro dal titolo "Il coraggio di parlare" sul tema delle molestie nei luoghi di lavoro. Sarà l'occasione per presentare il libro "Togliamici le mani di dosso" scritto da Olga Ricci. Interverranno Nadia Somma, giornalista già presidente del Centro antiviolenza Demetra; Elena Tiracorrendo, consigliera di parità della Regione Umbria; Lucia Magionami, psicologa; Federico Muzi, avvocato specializzato in Diritto del lavoro, Cristiana De Pasquali coordinatrice nazionale del coordinamento donne Fabi; Mattia Pari, coordinatore nazionale di Fabi giovani. Modera Anna Minelli, responsabile del coordinamento donne Fabi Umbria. Interpretazioni di alcuni brani di Nicol Martini.

[Return](#)

MF-MILANO FINANZA giovedì 19 novembre 2015

Il futuro sarà dei robo-advisor? - I più giovani potrebbero preferire i nuovi servizi di consulenza

di Chiara Cantoni



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 16/10 al 20/11/2015

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

Nel report pubblicato con PwC Luxembourg, Reshaping retail fund distribution, Caceis (asset servicing di Crédit Agricole) li identifica come il futuro del risparmio gestito, la via obbligata per intercettare la generazione dei Millennials, cresciuta a pane e banda larga, abituata a decifrare il mondo in tempo reale sotto forma di bit, spesso da mobile.

Il fenomeno, esploso negli Stati Uniti, è quello dei robo-advisor, piattaforme online che, sfruttando algoritmi di risk management e asset allocation, offrono soluzioni di investimento precostituite per costruire portafogli più o meno personalizzati, a fronte di parcelle molto inferiori rispetto a quelle dei consulenti tradizionali. I vantaggi legati alla tecnologia, la competitività dei costi e l'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento, hanno messo in moto il business, totalizzando nel 2014 circa 19 miliardi di dollari in asset gestiti. Senza contare le valutazioni da capogiro raggiunte in pochi anni nel mercato del private equity da start up di settore come Wealthfront, Betterment o Personal Capital. In Italia, le più accreditate sono MoneyFarm, Advise Only e SoldiExpert. Eppure, anche fra gli addetti ai lavori, non manca lo scetticismo. Nell'indagine Robo-advisor vs Human-advisor, realizzata da Professione Finanza e PwC su un campione di 1.061 professionisti iscritti ad Assoreti, il 63,5% degli intervistati ritiene che un consulente virtuale non possa produrre risultati migliori della controparte in carne e ossa e solo il 4,1% teme che possa sottrargli quote significative di clientela.

Uomini contro macchine: la sfida che appassiona da sempre l'immaginario collettivo trova oggi nella consulenza finanziaria un nuovo, inesplorato, campo da gioco.

Gli esiti della partita sono incerti. Sicuro è che nei prossimi anni la fascia degli under 45 guadagnerà un peso crescente in termini di capitali gestiti: «Solo negli Usa si stima che 36 mila miliardi di dollari saranno trasferiti dagli attuali Hnwi agli eredi entro il 2016», si legge nel World wealth report 2015 di CapGemini e Rbc Wealth Management. Nel giro di un decennio, anche in Italia il 65% della ricchezza passerà di mano e i principali clienti della consulenza saranno under 35. «I Millennials rappresentano gli investitori del futuro», afferma Andrea Pennacchia, presidente del Comitato di comunicazione di Assogestioni, che ha promosso l'indagine Demia, I risparmiatori di domani. «È fondamentale capire le loro preferenze, come considerano il mondo del risparmio, con chi interagiscono e quali canali informativi utilizzino».

L'opinione condivisa è che il mondo del wealth management abbia trascurato le necessità dei giovani risparmiatori per concentrarsi sui patrimoni più consistenti dei Paperoni maturi. «L'industria li ha ignorati perché il servizio non era redditizio», sostiene Adam Nash, fondatore di Wealthfront, tra i leader dell'advisoring digitale, che oggi gestisce asset per 2,6 miliardi di dollari e un 60% di clientela under 35. «Ma la tecnologia sta cambiando lo scenario, rivelandosi uno strumento competitivo». E di facile accessibilità anche a coloro che si accostano per la prima volta al mondo degli investimenti senza disporre di ingenti capitali. In funzione delle caratteristiche e della propensione al rischio, rilevate tramite profilazione online, i robo-advisor individuano le migliori soluzioni di asset allocation, trattando soprattutto fondi passivi ed Etf a basso costo, con commissioni tre o quattro volte inferiori a quelle dell'industria tradizionale. Ma la leva low cost non è la sola. Il rapporto dei Millennials con gli strumenti digitali, rende più attrattiva la gestione automatizzata delle risorse: «Le generazioni Y si fidano abbastanza della tecnologia da delegare compiti importanti».



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 16/10 al 20/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

Efficienti nella creazione di portafogli semplificati, i robo-advisor lo sono molto meno di fronte a decisioni complesse sui grandi patrimoni, che richiedono pianificazioni a lungo termine e che, presumibilmente, continueranno a essere gestite col supporto di private banker qualificati. Il 72% dei professionisti intervistati nell'indagine di Professione Finanza e PwC ritiene che la capacità di creare un rapporto di fiducia stabile e duraturo sia la principale leva relazionale del consulente, non riproducibile da un algoritmo. Vero. Ciò non toglie, però, che la rivoluzione sia alle porte. E, se la vecchia guardia del wealth management continua a corteggiare Paperoni attempati e multi milionari, le preferenze dei più giovani avranno comunque un impatto importante nel gestire il cambio generazionale. «Quando i Millennials invecchieranno e vorranno interagire col proprio consulente, pretenderanno un rapporto altamente intermediato dalla tecnologia», dice Tom O' Shea, direttore associato di Cerulli.

Mentre le opinioni differiscono fra sostenitori e detrattori del servizio virtuale, si fa largo una terza via che vede la tecnologia come strumento integrativo, accanto alla componente umana, nell'offerta di servizi più completi ed efficienti. Intervistati dalla Financial Planning Association sul contributo che il robo-advisoring potrebbe offrire alla loro attività, 771 professionisti hanno ipotizzato la possibilità di appaltare la gestione degli investimenti ai software per focalizzarsi sul valore aggiunto del business, creando servizi dedicati ai giovani o ai clienti più attenti ai costi. «La pianificazione finanziaria è un processo che implica molto più di un approccio semplificato alla ripartizione del proprio portafoglio di investimenti», afferma il presidente della Fpa, Edward Gjertsen. «Ciò detto, nulla vieta di considerare la robo-technology per implementare l'offerta». (riproduzione riservata)

[Return](#)

MF-MILANO FINANZA venerdì 20 novembre 2015

Assopopolari: subito i salvataggi - Il presidente Sforza Fogliani: la politica deve dare un segnale, è un paradosso inaccettabile che siano considerati aiuti di Stato gli interventi a sostegno di Banca Marche, Banca Etruria, Carife e CariChieti

di Ugo Brizzo

Il consiglio di amministrazione di Assopopolari ha espresso ieri «pieno e incondizionato appoggio all'impegno del presidente dell'Abi Antonio Patuelli, confermato ieri in sede di comitato esecutivo, riguardo all'atteggiamento dell'Ue a proposito del programmato intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi a favore di alcune banche».

Secondo il presidente di Assopopolari Corrado Sforza Fogliani, «in sostanza, quando fuori dell'Italia gli Stati sono intervenuti con proprie risorse a favore di banche, questo non è stato considerato aiuto di Stato, mentre si vuole invece considerare tale l'intervento a mezzo di risorse private, con un paradosso inaccettabile». L'auspicio del consiglio di Assopopolari è stato che «la politica assuma le responsabilità e dia una risposta e un appoggio convinto e deciso».

Anche Lando Maria Sileoni, segretario generale del sindacato Fabi, ha sostenuto «apertamente l'iniziativa del presidente dell'Abi Antonio Patuelli, che rivendica a gran voce la possibilità di un intervento del Fondo Interbancario rispetto al salvataggio di CariChieti, Banca Marche, Banca Etruria e CariFerrara, con un'iniezione di 2,1 miliardi». La Fabi ha anche ricordato che le quattro banche «hanno un totale di 595mila correntisti e 900 mila titolari di altri tipi di rapporti bancari». Di conseguenza «l'ostruzionismo politico» delle autorità europee «viene fatto pagare alle famiglie e



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 16/10 al 20/11/2015

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

imprese italiane e soprattutto ai lavoratori bancari in termini di tagli occupazionali e di chiusura degli sportelli. Ben venga quindi, in caso di ulteriore ostruzionismo, il ricorso alla Corte di Giustizia Ue, poiché l'intervento del Fondo Interbancario italiano non può essere equiparato a un aiuto di Stato, ma a un intervento privato». Per Sileoni «i lavoratori delle quattro banche interessate stanno già pagando il prezzo delle ristrutturazioni aziendali in corso, sia in termini di sacrifici economici sia in termini di tagli di posti di lavoro». La Fabi sta studiando eventuali ricorsi e iniziative pubbliche a sostegno del salvataggio delle quattro banche.

Mercoledì Patuelli aveva ribadito che «le banche italiane sono talmente determinate a realizzare i salvataggi dei quattro istituti in crisi, che hanno deciso unanimemente di destinarvi 2 miliardi di euro di risorse private. Lo vogliamo fare subito, entro l'anno. Se non ci fosse questa determinazione», aveva aggiunto, «il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi non avrebbe già fatto da otto mesi tutte le delibere del caso». Lo stesso Patuelli aveva avvertito di essere pronto a un ricorso qualora l'Unione Europea decidesse di vietare il salvataggio di questi istituti di credito: se da Bruxelles arrivasse uno stop, aveva affermato, «leggeremmo le carte con grande attenzione» perché «siamo fortemente europeisti ma non siamo europeisti acritici. (riproduzione riservata)

.c.